



## FOGLIO D'INFORMAZIONE

---

# Previdenza per la vecchiaia 2020 Lavori di ricerca e studi

Il 19 novembre 2014 il Consiglio federale ha adottato il messaggio sulla riforma della previdenza per la vecchiaia 2020. In vista di questa riforma globale è stato svolto un notevole lavoro di preparazione al fine di acquisire dati attendibili e chiarire le varie correlazioni. La presente scheda informativa fornisce una panoramica dei lavori di ricerca e degli studi elaborati per la riforma.

La situazione economica dei pensionati<sup>1</sup>

Il reddito dei pensionati deriva sostanzialmente da quattro fonti di finanziamento, in media secondo le percentuali seguenti:

- reddito del 1° pilastro (40 %),
- reddito del 2° pilastro (20 %),
- redditi della sostanza (30 %) e
- redditi da attività lucrativa (10 %).

Complessivamente, nella vecchiaia, queste fonti di reddito determinano un reddito mediano che corrisponde a circa due terzi del reddito mediano del gruppo delle persone attive. Se per la maggior parte delle persone la situazione economica al momento del pensionamento risulta essere buona, quella delle persone nella fascia di età di 80 anni e oltre è meno positiva e si avvicina a quella del gruppo tra i 25 e i 34 anni.

La situazione economica dei superstiti<sup>2</sup>

L'esame della situazione economica delle persone prima e dopo il decesso del partner dimostra che la perdita di reddito causata da un decesso è ben coperta. Per contro, un divorzio o una separazione hanno ripercussioni finanziarie più gravi. Con un reddito complessivo di circa 80 000 franchi, una beneficiaria di rendita vedovile con un figlio dispone di quasi 20 000 franchi in più rispetto a una donna sola con figli, una differenza molto significativa. Il tasso di occupazione delle vedove con figli è maggiore rispetto a quello delle donne sole non vedove. Nel 2006 due terzi delle vedove beneficiarie di una rendita e senza figli conseguivano un reddito da attività lucrativa, a fronte del 72 per cento delle vedove con figli.

---

<sup>1</sup> Philippe Wanner et. al., «La situation économique des actifs et des retraités», in *Aspects de la sécurité sociale*, rapporto di ricerca n. 1/08, Berna 2008; <http://www.bsv.admin.ch/praxis/forschung/publikationen/index.html?lang=it&Inr=01%2F08> (disponibile in francese, con riassunto in italiano).

<sup>2</sup> Philippe Wanner et. al., «La situation économique des veuves et des veufs», in *Aspects de la sécurité sociale*, rapporto di ricerca n. 5/12, Berna 2012; <http://www.bsv.admin.ch/praxis/forschung/publikationen/index.html?lang=it&Inr=05%2F12> (disponibile in francese, con riassunto in italiano).

---

Abbassamento della soglia d'entrata a vantaggio di 140 000 persone<sup>3</sup>

Nel quadro della 1<sup>a</sup> revisione LPP, è stato deciso di ridurre sia la soglia d'entrata del 2° pilastro che la deduzione di coordinamento, al fine di migliorare la previdenza professionale delle persone attive con redditi modesti o che lavorano a tempo parziale. In tal modo sono state assicurate a titolo obbligatorio nella LPP circa 140 000 persone in più, soprattutto donne, salariati con redditi modesti e lavoratori a tempo parziale.

Miglioramento della situazione dei lavoratori impiegati presso più datori di lavoro e di quelli a tempo parziale<sup>4</sup>

Un ulteriore studio ha analizzato gli effetti dell'abbassamento della soglia d'entrata e della deduzione di coordinamento sui salariati impiegati con cosiddetti «rapporti di lavoro atipici» (p. es. nel settore della cultura) e sui loro datori di lavoro. Ne è emerso che la maggior parte delle imprese non ha cercato di aggirare i nuovi obblighi derivanti dalla revisione della LPP e che la riduzione della soglia d'entrata non ha quasi mai comportato una diminuzione dei salari lordi nel caso dei rapporti di lavoro in essere. Inoltre, i datori di lavoro hanno scaricato solo raramente gli oneri supplementari sui loro salariati e si sono dichiarati disposti ad assumersi la loro responsabilità sociale.

Spese di amministrazione del patrimonio del 2° pilastro<sup>5</sup>

Le spese di amministrazione del patrimonio variano notevolmente da un istituto di previdenza a un altro e oscillano tra lo 0,15 e l'1,86 per cento del patrimonio di previdenza. Proiettando questi valori sulla totalità degli istituti di previdenza si ottiene una media dello 0,56 per cento, ovvero 3,9 miliardi di franchi, per un patrimonio di previdenza complessivo di quasi 700 miliardi alla fine del 2009. Di questa somma, nei conti d'esercizio degli istituti di previdenza figuravano quasi 800 milioni di franchi e in quelli degli assicuratori sulla vita quasi 290 milioni. Le spese rimanenti non sono indicate in modo trasparente, essendo incluse ad esempio nei rendimenti netti dei prodotti d'investimento.

Spese di amministrazione del 2° pilastro<sup>6</sup>

Le spese dell'amministrazione generale del 2° pilastro per gli istituti di previdenza e per le imprese ammontano a circa 1,8 miliardi di franchi (2009), ovvero in media 391 franchi all'anno per ogni assicurato. Le spese di amministrazione sono suddivise tra le imprese (280 milioni), gli istituti di previdenza (792 milioni) e gli assicuratori sulla vita (735 milioni).

Lo studio giunge alla conclusione che non si potrà ottenere una riduzione significativa delle spese solo sopprimendo o semplificando qualche norma giuridica. Le spese più ingenti non sono infatti generate dal trattamento di eventi speciali quali i casi d'invalidità e di decesso o i prelievi anticipati nell'ambito della promozione della proprietà d'abitazioni. Gli oneri amministrativi maggiori derivano invece dai compiti più

---

<sup>3</sup> Kathrin Bertschy et al., «Herabsetzung der Eintrittsschwelle in der 1. BVG-Revision», in *Beiträge zur Sozialen Sicherheit*, rapporto di ricerca n. 8/10, Berna 2010; <http://www.bsv.admin.ch/praxis/forschung/publikationen/index.html?lang=it&Inr=08%2F10> (disponibile in tedesco, con riassunto in italiano).

<sup>4</sup> Judith Trageser et al., «Auswirkungen der Herabsetzung der Eintrittsschwelle im Rahmen der 1. BVG-Revision auf Arbeitgebende und Arbeitnehmende», in *Beiträge zur Sozialen Sicherheit*, rapporto di ricerca n. 2/11, Berna 2011; <http://www.bsv.admin.ch/praxis/forschung/publikationen/index.html?lang=it&Inr=02%2F11> (disponibile in tedesco, con riassunto in italiano).

<sup>5</sup> Ueli Mettler et al., «Vermögensverwaltungskosten in der 2. Säule», in *Beiträge zur Sozialen Sicherheit*, rapporto di ricerca n. 3/11, Berna 2011; <http://www.bsv.admin.ch/praxis/forschung/publikationen/index.html?lang=it&Inr=03%2F11> (disponibile in tedesco, con riassunto in italiano).

<sup>6</sup> Daniel Hornung et al., «Verwaltungskosten der 2. Säule in Vorsorgeeinrichtungen und Unternehmen», in *Beiträge zur Sozialen Sicherheit*, rapporto di ricerca n. 4/11; <http://www.bsv.admin.ch/praxis/forschung/publikationen/index.html?lang=it&Inr=04%2F11> (disponibile in tedesco, con riassunto in italiano).

frequenti del 2° pilastro (trattamento delle entrate, delle uscite e modifiche salariali), proprio a causa della loro frequenza e sebbene la loro esecuzione sia rapida nei singoli casi.

#### Meccanismi di adeguamento automatico nei Paesi dell'OCSE<sup>7</sup>

Uno studio commissionato dall'OCSE ha analizzato, in base a un confronto internazionale, le diverse possibilità di attuazione e le esperienze maturate con i meccanismi di adeguamento automatico dei sistemi pensionistici nei Paesi dell'OCSE. Dallo studio è emerso che solo pochissimi Paesi sono riusciti a mettere in vigore un meccanismo di adeguamento automatico. Nei rari Stati che l'hanno adottato per la loro previdenza per la vecchiaia, si è constatato che l'attuazione di tale meccanismo è stata sistematicamente modificata o sospesa dagli ambienti politici. La Germania e la Svezia hanno sospeso l'applicazione automatica dei loro meccanismi in seguito alla crisi del 2009, per non compromettere ulteriormente le condizioni di vita dei loro pensionati.

#### Modelli per un meccanismo di adeguamento in Svizzera<sup>8</sup>

Un secondo studio ha analizzato più dettagliatamente le forme di un possibile meccanismo di adeguamento automatico nell'AVS e ha sviluppato tre modelli concreti. Due dei meccanismi proposti sono «piloti automatici autoregolanti», che non richiedono alcun intervento politico dopo la loro entrata in vigore. Il terzo modello propone un «navigatore istituzionalizzato» che prevede una procedura articolata in fasi, in base alla quale il peggioramento della situazione finanziaria dell'AVS fa scattare l'intervento del Consiglio federale e dell'Assemblea federale.

#### Il *baby boom* e le ripercussioni sull'AVS<sup>9</sup>

In seguito al *baby boom*, ovvero alla forte natalità registrata tra il 1942 e il 1973, sono nati in Svizzera oltre 800 000 bambini. Se attualmente il rapporto tra i pensionati e le persone attive (rapporto di dipendenza) è ancora favorevole, il progressivo pensionamento della generazione del *baby boom* perturberà questo equilibrio in modo costante a partire dal 2025. Prima di questa data il rapporto di dipendenza sarà inferiore e successivamente sarà superiore rispetto a quello che si sarebbe ottenuto senza *baby boom*. Il *baby boom* è un fenomeno ben delimitato nel tempo; tuttavia, i suoi effetti saranno percepibili ancora 100 anni dopo la sua comparsa.

#### Rapporto tra speranza di vita e livello d'istruzione<sup>10</sup>

Le maggiori differenze nella speranza di vita sono legate al livello d'istruzione: più questo è elevato, maggiore è la speranza di vita a 65 anni. In questo contesto, le differenze tra i rami economici sono meno significative; molto più rilevante è invece la funzione svolta all'interno dei singoli rami. Sulla base di questi risultati, i ricercatori hanno elaborato vari modelli di differenziazione dell'età pensionabile in funzione della speranza di vita, al fine di garantire più o meno gli stessi anni di riscossione della rendita al maggior numero possibile di pensionati.

---

<sup>7</sup> Anna Christina D'Addio et al., «Towards Financial Sustainability Of Pension Systems. The Role Of Automatic-Adjustment Mechanisms in OECD and EU Countries», in *Beiträge zur Sozialen Sicherheit*, rapporto di ricerca n. 8/12, Berna 2012; <http://www.bsv.admin.ch/praxis/forschung/publikationen/index.html?lang=it&lnr=08%2F12> (disponibile in inglese, con riassunto in italiano).

<sup>8</sup> Lars P. Feld et al., «Steuerungsmechanismen in der AHV», in *Beiträge zur Sozialen Sicherheit*, rapporto di ricerca n. 7/12, Berna 2012; <http://www.bsv.admin.ch/praxis/forschung/publikationen/index.html?lang=it&lnr=07%2F12> (disponibile in tedesco, con riassunto in italiano).

<sup>9</sup> Urs Müller et al., «Babyboom-Generation und AHV 2010–2060», in *Beiträge zur Sozialen Sicherheit*, rapporto di ricerca n. 9/12; <http://www.bsv.admin.ch/praxis/forschung/publikationen/index.html?lang=it&lnr=09%2F12> (disponibile in tedesco, con riassunto in italiano).

<sup>10</sup> Philippe Wanner et al., «Mortalité différentielle en Suisse 1990–2005», in *Aspects de la sécurité sociale*, rapporto di ricerca n. 10/12, Berna 2012; <http://www.bsv.admin.ch/praxis/forschung/publikationen/index.html?lang=it&lnr=10%2F12> (disponibile in francese, con riassunto in italiano).

Fattori determinanti per il pensionamento anticipato<sup>11</sup>

Tra i fattori principali che spingono le persone ad uscire dal mercato del lavoro tra i 58 e i 63/64 anni (ovvero prima del raggiungimento dell'età AVS) vi sono il desiderio di disporre di più tempo libero, motivi di salute, un licenziamento e condizioni di lavoro insoddisfacenti. Tra gli incentivi di natura istituzionale, quelli che influiscono maggiormente sulla scelta del prepensionamento sono le disposizioni del 2° pilastro e la possibilità di riscuotere anticipatamente la rendita AVS.

Quanto ai datori di lavoro, essi sono interessati ad assumere collaboratori più anziani per le loro competenze e la necessità di garantire il trasferimento delle conoscenze alle nuove leve. In generale, però, a parità di disponibilità preferiscono assumere lavoratori più giovani, donne o stranieri rispetto ai lavoratori più anziani. Una chiara maggioranza delle circa 2000 imprese che hanno partecipato all'indagine in questione (direttori delle aziende e responsabili del personale) è contraria a un aumento generalizzato dell'età di pensionamento oltre i 65 anni.

Partecipazione al mercato del lavoro delle persone a partire dai 58 anni<sup>12</sup>

La partecipazione al mercato del lavoro da parte degli uomini a partire dai 58 anni è diminuita fino al 2006, ma da allora è di nuovo in crescita. Quella delle donne più anziane è invece cresciuta costantemente, tra l'altro in seguito all'aumento dell'età di pensionamento AVS stabilita per le donne con la 10ª revisione dell'AVS. In generale, l'età media di uscita dal mondo del lavoro si è avvicinata all'età legale di pensionamento. Dai calcoli effettuati per gli anni 2008–2011 emerge che l'età media di uscita dal mondo del lavoro è di 64,1 anni per gli uomini e di 62,6 per le donne.

Nonostante questa evoluzione, la quota (significativa) delle persone che smettono di lavorare prima di raggiungere l'età AVS resta di quasi il 40 per cento e varia in funzione dei rami economici. Circa un terzo delle persone attive continua a lavorare anche dopo il raggiungimento dell'età AVS, spesso a titolo di indipendenti o a tempo parziale. Solo un quarto dei lavoratori termina l'attività lucrativa al raggiungimento dell'età legale di pensionamento.

Scenari di sviluppo per mercati finanziari e rendimenti degli investimenti<sup>13</sup>

Lo studio in questione analizza le possibilità di sviluppo dell'economia reale svizzera fino al 2035 circa. In base a diversi scenari sono stati esaminati gli sviluppi dell'economia reale e delle condizioni quadro monetarie, arrivando alle prospettive di rendimento delle categorie d'investimento importanti per gli istituti di previdenza. A seconda dello scenario considerato, si calcola che il portafoglio medio di un istituto di previdenza (che contiene circa il 25 % di azioni) realizzerà un rendimento annuo compreso tra il -2,6 e l'1,9 per cento dal 2014 al 2017, tra il 2,3 e il 3,1 per cento dal 2018 al 2025 e tra il 2,6 e il 3,7 per cento dal 2026 al 2035.

---

<sup>11</sup> Judith Trageser et al., «Altersrücktritt im Kontext der demografischen Entwicklung» in *Beiträge zur Sozialen Sicherheit*, rapporto di ricerca n. 11/12, Berna 2012; <http://www.bsv.admin.ch/praxis/forschung/publikationen/index.html?lang=it&lnr=11%2F12> (disponibile in tedesco, con riassunto in italiano).

<sup>12</sup> Michel Kolly, «Ältere Personen und Arbeitsmarktbeteiligung», in *Beiträge zur Sozialen Sicherheit – Materialband zum Forschungsbericht Nr. 11/12*; <http://www.bsv.admin.ch/praxis/forschung/publikationen/index.html?lang=de&lnr=11/12#pubdb>.

<sup>13</sup> Martin Eichler et al., «Gesamtwirtschaftliche Entwicklungsszenarien bis 2035 sowie Auswirkungen auf die Finanzmärkte und Anlagerenditen», in *Beiträge zur Sozialen Sicherheit*, rapporto di ricerca n. 7/14, Berna 2014; <http://www.bsv.admin.ch/praxis/forschung/publikationen/index.html?lang=de&lnr=07/14#pubdb> (disponibile in tedesco, con riassunto in italiano).

---

#### Ripercussioni economiche della riforma Previdenza per la vecchiaia 2020<sup>14</sup>

In base a un modello di microsimulazione sono state analizzate le ripercussioni che le misure previste per il 2° pilastro avranno sui costi del lavoro, sui salari netti e sull'occupazione. Ne è emerso che la riforma potrebbe comportare un aumento dei contributi di risparmio regolamentari di circa 2,3 miliardi, il che corrisponde allo 0,8 per cento della somma dei salari lordi degli assicurati di età compresa tra i 25 e i 65 anni; circa un terzo dovrebbe essere sostenuto dai datori di lavoro. Si stima che questo aumento dei costi salariali accessori comporterà un lieve calo della domanda di lavoro, dell'ordine del -0,1 per cento, con una riduzione del volume di lavoro di 3000 posti in equivalenti a tempo pieno.

#### Perizia sull'entità della quota minima<sup>15</sup>

Secondo il diritto vigente, gli assicuratori sulla vita privati devono destinare almeno il 90 per cento delle eccedenze realizzate a favore degli assicurati; negli ultimi dieci anni, però, la quota effettiva di distribuzione è stata mediamente del 92,1 per cento. Dalla sua introduzione nel 2004, la quota minima è rimasta invariata, ma estremamente controversa sul piano politico. In base all'applicazione di un modello, dalla perizia emergono interazioni di effetti piuttosto contrarie a un aumento della quota minima.

D'altro canto, l'esame dei conti d'esercizio effettivi degli assicuratori sulla vita mostra un certo potenziale di adeguamento verso l'alto. In base alle esperienze degli ultimi sette anni emerge che, mantenendo invariate le condizioni quadro, una quota minima del 92 per cento continuerebbe a determinare un rendimento annuo medio per gli assicuratori del 4,2 per cento, mentre una quota minima del 94 per cento determinerebbe un rendimento annuo medio del 3,2 per cento. Questo dimostra quindi che in passato gli assicuratori avrebbero potuto lavorare realizzando utili anche con una quota minima più elevata.

#### Secondo parere sull'entità della quota minima<sup>16</sup>

Al fine di spiegare questa divergenza tra l'analisi basata sul modello e quella empirica, è stato commissionato un secondo parere. L'autore di questa perizia ritiene per principio adeguato un aumento della quota minima, che consentirebbe di costituire accantonamenti attuariali più elevati, facendo rimanere nel sistema una quantità maggiore di risorse; in questo modo gli assicuratori sulla vita dovrebbero mettere a disposizione anche meno capitale di solvibilità. Secondo il perito, in passato una quota minima del 92 per cento non avrebbe avuto praticamente alcuna incidenza per i tre assicuratori principali.

#### Basi attuariali per la previdenza professionale<sup>17</sup>

La speranza di vita è un parametro essenziale per il 2° pilastro, in particolare per la fissazione di un'aliquota minima di conversione adeguata. Attualmente gli istituti di previdenza la determinano sulla base di tavole di mortalità elaborate da società di servizi private e ottenibili soltanto dietro pagamento di una licenza molto costosa, il che è in contraddizione con il principio secondo cui la legislazione deve fondarsi su basi trasparenti. Il rapporto peritale indica che l'Ufficio federale di statistica (UST) potrebbe elaborare in modo autonomo tali basi attuariali.

---

<sup>14</sup> André Müller et al., «Reform der Altersvorsorge 2020: Auswirkungen auf Beschäftigung, Löhne und Arbeitskosten», in *Beiträge zur Sozialen Sicherheit*, rapporto di ricerca n. 9/14, Berna 2014; <http://www.bsv.admin.ch/praxis/forschung/publikationen/index.html?lang=it&lnr=09/14#pubdb> (disponibile in tedesco, con riassunto in italiano).

<sup>15</sup> Hato Schmeiser, Istituto di economia assicurativa dell'Università di San Gallo, *Zur Mindestquote der Lebensversicherer im Bereich der 2. Säule*, 2014. <http://www.bsv.admin.ch/dokumentation/publikationen/00098/index.html?lang=it>

<sup>16</sup> Jürg Keller, *Bestimmung der Mindestquote der Lebensversicherer in der beruflichen Vorsorge*, 2014. <http://www.bsv.admin.ch/dokumentation/publikationen/00098/index.html?lang=it>

<sup>17</sup> Aon Hewitt, Deprez e Libera, *Machbarkeitsstudie: Versicherungstechnische Grundlagen für die berufliche Vorsorge*, 2014. <http://www.bsv.admin.ch/dokumentation/publikationen/00098/index.html?lang=it>

### Informazioni

Ufficio federale delle assicurazioni sociali, Settore Comunicazione, telefono 058 462 77 11,  
[kommunikation@bsv.admin.ch](mailto:kommunikation@bsv.admin.ch).